

*Università degli Studi di Torino*  
*Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne*



# A Warm Mind-Shake

Scritti in onore di Paolo Bertinetti

*a cura del Dipartimento  
di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne  
dell'Università degli Studi di Torino*

Trauben

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento  
di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne  
dell'Università degli Studi di Torino*

© 2014 Edizioni Trauben  
via Plana 1 - Torino  
[www.trauben.it](http://www.trauben.it)

ISBN 978 88 66980483





## Indice

|  |     |
|--|-----|
| <i>Presentazione</i>   | 11  |
| DONATELLA ABBATE BADIN<br>“There was a young dean from Turin”: Tre <i>limerick</i> per Paolo Bertinetti con una nota introduttiva. | 13  |
| PIERANGELA ADINOLFI<br>Le funzioni verbali nel teatro di Jean Anouilh.   | 23  |
| ROBERTO ALONGE<br>Beckett, <i>En attendant Godot</i> .   | 33  |
| LUCA BADINI CONFALONIERI<br>Lettori anglofoni di Manzoni negli anni Trenta dell’Ottocento.   | 41  |
| ENRICO BASSO<br>Dai Plantageneti ai Tudor: La lunga presenza dei genovesi in Inghilterra.  | 47  |
| LUCA BELLONE<br>“In Disagio we are not Alone”: Avviamento allo studio del lessico “giovane” torinese contemporaneo.                | 55  |
| LAURA BONATO<br>Territori creativi: Espressioni locali per dimensioni globali.   | 69  |
| GABRIELLA BOSCO<br>Ce n’est pas <i>Assez</i> . Not <i>Enough</i> . Non <i>Basta</i> .  | 79  |
| SILVANO CALVETTO<br>Il lavoro nella scepri etico-pedagogica di Giuseppe Rensi.   | 89  |
| NADIA CAPRIOGLIO<br><i>La tragedia del signor Morn</i> : Il dramma shakespeariano di Vladimir Nabokov.                             | 99  |
| PAOLA CARMAGNANI<br>The “Coming-of-age story”. Narratives about Growing up after the <i>Bildungsroman</i> .                        | 109 |

|   |     |
|---|-----|
| MELITA CATALDI<br>Da due campi di gioco irlandesi.  | 117 |
| GIANLUCA COCI<br><i>The Dumb Waiter</i> di Harold Pinter nell'allestimento dell'Abe Kōbō Studio.  | 125 |
| CARMEN CONCILIO<br>Amitav Ghosh's and Madeleine Thien's Cambodia: What is Literature without <i>a</i> Language?   | 135 |
| MARCELLA COSTA<br>Lo strano caso del <i>Gedankenstrich</i> .  | 145 |
| DANIELA DALLA VALLE<br>Munro, Eliodoro, teatro.   | 155 |
| IRENE DE ANGELIS<br>The Green Line in the Poetry of Derek Mahon.  | 165 |
| PAOLA DELLA VALLE<br>Ingannare il tempo con il Tempo: La passione di J.B. Priestley per la quarta dimensione.   | 173 |
| GIANCARLO DEPRETIS<br>El sistema simbólico en Vicente Aleixandre como soporte del acto comunicativo. La noche como reminiscencia del topos sanjuanista. | 183 |
| VALERIO FISSORE<br>Towards a Unified Theory of Translation.   | 195 |
| LUCIA FOLENA<br>L'esecuzione del re. ( <i>Racconto</i> )  | 207 |
| CLAUDIO GORLIER<br>Le ceneri di una rivolta.  | 213 |
| BARBARA GRECO<br>Apocrifia e metaletteratura in <i>Antología Traducida</i> di Max Aub.  | 223 |
| R A HENDERSON<br>Sloppy and Ungrammatical? The English of Jane Austen's Letters.  | 235 |



|  |     |
|--|-----|
| SERENELLA IOVINO<br>A Praise of the Impure. Theoretical Outlines of a Mediterranean<br>Ecocriticism.   | 247 |
| JOHAN U. JACOBS<br>Coetzee and Calvino: A Note on Fiction.   | 257 |
| KRYSTYNA JAWORSKA<br>Riflessioni sulla poesia nel XX secolo: Czesław Miłosz e Karl Shapiro.  | 267 |
| PEGGY KATELHÖN<br>La mediazione linguistica nell'insegnamento delle lingue straniere.  | 279 |
| ADA LONNI<br>Il primo sionista. Napoleone, il sionismo cristiano e il ritorno<br>degli ebrei in Palestina.                                   | 289 |
| ENRICO LUSSO<br>Tra Savoia, Galles e Provenza. <i>Magistri</i> costruttori e modelli<br>architettonici in castelli del Piemonte duecentesco. | 301 |
| PAOLO LUPARIA<br>“Il simbolo che più turba”. Proposta minima per un <i>Sarcofago</i><br>di Montale.  | 313 |
| ELENA MADRUSSAN<br>Non è come sembra. Sull'imprendibilità della relazione tra<br>Maestro e allievo.  | 323 |
| CARLA MARELLO<br>Le stagioni della traduzione, in un titolo.   | 333 |
| MARIAGRAZIA MARGARITO<br>Benessere e paesaggio. Appunti su un diritto e su una osmosi.   | 339 |
| PIERPAOLO MERLIN<br>Pierre Mellarède e la <i>Relation de l'état de le Cour d'Angleterre</i> (1713).  | 349 |
| MATTEO MILANI<br>Indicazioni fisiognomiche inedite tratte dal <i>Secretum secretorum</i> .   | 357 |

|   |     |
|---|-----|
| MARIA ISABELLA MININNI<br><i>Los orígenes</i> e la memoria delle cose in <i>Los objetos nos llaman</i> di<br>Juan José Millás.  | 371 |
| RICCARDO MORELLO<br>Thomas Bernhard, <i>ein Alpenbeckett?</i>   | 379 |
| MARIANGELA MOSCA<br>La storia contemporanea negli alfabeti illustrati. Da Carlo II<br>alla regina Vittoria.   | 387 |
| DANIELA NELVA<br>L'immenso libro del destino. <i>L'Amleto</i> nel <i>Wilhelm Meister</i><br>di Goethe.  | 395 |
| MARCO NOVARINO<br>Il fuoriuscitismo antifascista nella 'perfida Albione'. La <i>London<br/>Branch of the Italian League for the Rights of Man</i> tra la fine degli anni<br>Venti e l'inizio degli anni Trenta. | 405 |
| GEOFFREY NOWELL-SMITH<br>To Paolo Bertinetti.   | 415 |
| CRISTINA ONESTI<br><i>A moot or mute question?</i> Note su malapropismi e lessico mentale.  | 419 |
| VERONICA ORAZI<br>Àlex Rigola riscrive Shakespeare: Rilettura dei classici nel teatro<br>spagnolo contemporaneo.  | 433 |
| GIUSEPPE PAGLIARULO<br>Le perifrasi con participio presente in gotico.  | 443 |
| ELISABETTA PALTRINIERI<br>"Il traduttore come mediatore tra premesse dell'emittente ed<br>aspettative del ricevente": Da Pablo Luis Ávila per Paolo Bertinetti.   | 453 |
| FRANCESCO PANERO<br>Il vescovo Leone e la Volpe rossa. Aspetti della politica italiana<br>intorno all'anno Mille.   | 461 |

|   |     |
|---|-----|
| MONICA PAVESIO<br>Alcune riflessioni sull'effimero successo della commedia<br>erudita in Francia nel XVII secolo.   | 475 |
| PATRIZIA PELLIZZARI<br>(Ancora) su Alfieri, l'Inghilterra e Pope.   | 483 |
| GIANNI PERONA<br>Le vie della salvezza e quella della perdizione. Intertestualità,<br>storia e traduzione in <i>Se questo è un uomo</i> e nella <i>Tregua</i> . | 493 |
| PIERPAOLO PICIUCCO<br>Due fotografie per Paolo Bertinetti.  | 519 |
| LAURA RESCIA<br>Appunti su <i>La religieuse portugaise</i> di Eugène Green: Un adattamento<br>cinematografico delle <i>Lettres portugaises</i> ?                | 521 |
| RENATO RIZZOLI<br><i>What's aught but as 'tis valued?</i> Alcune considerazioni sul valore<br>nel <i>Troilus and Cressida</i> .                                 | 529 |
| GIOVANNI RONCO<br><i>Football</i> torinese d'altri tempi.   | 537 |
| ALDA ROSSEBASTIANO<br>Per nome e per cognome.   | 547 |
| MARIO SEITA<br>Il misantropo Alceste nell'antica Roma: Un giudizio ottocentesco<br>su Catone l'Uticense.  | 555 |
| CHIARA SIMONIGH<br>La coscienza e lo sguardo. <i>Film</i> di Samuel Beckett.  | 563 |
| JOHN SUTHERLAND<br>Paolo the Omnicompetent.   | 577 |
| ROBERTO TESSARI<br>Per una contro-storia dello spettacolo moderno. Primi appunti<br>sul teatro dei ciarlatani.  | 583 |

|   |     |
|---|-----|
| JOHN THIEME<br>Two Poems.   | 593 |
| CLAUDIA TRESSO<br>Traduzione dall'arabo di "Mio fratello che non è nato da mia<br>madre" di Emile Habibi. | 597 |
| SILVIA ULRICH<br><i>Shakespeares Mädchen und Frauen</i> di Heinrich Heine.                                | 609 |
| MAURIZIO VALSANIA<br>Dark Sides of the Enlightenment: An Essay on Optimism.                               | 619 |
| <i>Envoy:</i><br>PIETRO DEANDREA<br>Cinque poesie per Paolo.  | 629 |
| <i>Bibliografia di Paolo Bertinetti</i>   | 641 |
| <i>Tabula gratulatoria</i>  | 645 |

*Envoy*

## CINQUE POESIE PER PAOLO

*Pietro Deandrea*

Ho scelto di tradurre queste cinque recenti poesie perché trattano di alcune idee, preoccupazioni e passioni che Paolo ed io condividiamo.

Ethan Coen non ha bisogno di presentazioni: *The Drunken Driver Has the Right of Way* sembra descrivere l'assurdità di molte regole del mondo accademico.

*Playground* di John Mole (n. 1941) racconta di un'infanzia sofferta.

Caroline Bird (n. 1986) è l'*enfant prodige* della poesia inglese contemporanea, ed è stata una dei cinque poeti ufficiali delle Olimpiadi del 2012. I versi di *The Fun Palace*, eretti fuori dallo stadio olimpico di Londra, celebrano la figura di Joan Littlewood, bandiera di un teatro che Paolo ama e conosce come pochi altri.

Nelle brevi prose liriche di *Conversations about Home (at the Deportation Centre)*, l'anglo-somala Warsan Shire (n. 1988) indica quanto urgente può essere la letteratura postcoloniale al tempo della globalizzazione.

Alison Down (n. 1969) ha da poco ricevuto un prestigioso premio BAFTA per la miglior sceneggiatura per ragazzi. Liverpooliana d'adozione, canta il suo amore per i *reds* in *This Is not Just Poetry...*: una poesia che andrebbe ascoltata, ancor prima che letta, visto che nel recitarla Down riproduce i canti del Kop, la più importante curva del Liverpool.

Concludo con la poesia del calcio perché mi sembra sempre di intuire quale sia il sogno segreto di Paolo, che è un po' anche il mio: fondare la Juventus University Press.

*Bibliografia*

- C. BIRD, *The Hat-Stand Union*, Manchester, Carcanet Press, 2013.
- E. COEN, *The Drunken Driver Has the Right of Way*, New York, Three Rivers Press, 2009 [2001].
- A. DOWN, *This Is not Just Poetry...* (inedita).
- J. MOLE, *The Point of Loss*, Londra, Enitharmon Press, 2011.
- W. SHIRE, *Teaching My Mother How to Give Birth*, Regno Unito, flipped eye publishing, 2011.

Ethan Coen: *Chi guida ubriaco ha la precedenza*

Chi urla più forte ha l'ultima parola,  
Il dissoluto vince, domina chi non ha prudenza,  
Il realista ne ha fatto una regola:  
Chi guida ubriaco ha la precedenza.

Un Kubla Khan può spintonarti via;  
Il peggior bruto può prender ciò che è mio;  
Se è del nerboruto, non dà fastidio la flatulenza;  
Qualunque sia poi la sentenza,  
Chi guida ubriaco ha la precedenza.

Il più colpevole della colpa fa senza;  
Chi non ha affanni fiorisce, il cruccio ti avvizza;  
Il miglior progetto quasi mai si realizza  
Poiché trionfa di rado la previdenza;  
Chi guida ubriaco ha la precedenza.

Ovunque scorrazzi il cretino,  
Diventa vana persino  
La più assidua diligenza;  
La saggezza è tenuta a distanza;  
Chi guida ubriaco ha la precedenza.

Il *de jure* è schiavo del *de facto*;  
Il valoroso soccombe al più dissennato;  
Cade in basso il sublime; il ritegno lo sbaraglia l'impudenza;  
Fuori strada ti conduce la coscienza;  
Chi guida ubriaco ha la precedenza.

Lo nega solo lo sprovveduto  
Che governa lo spericolato;  
Di fronte a un idiota che avanza  
Diranno l'esperto e la lenza  
Occhio – all'erta – si salvi chi può.

Per quanto pianifichi e preghi,  
Ahimé, oìòì, *oy va voy*, ohibò,  
Sino al Giorno del Giudizio, dalla linea di partenza,  
Chi guida ubriaco ha la precedenza.



John Mole: *Campo-giochi*

Sta vicino al muro,  
non scelto, spostandosi  
da un piede all'altro,  
un'amara indifferenza  
per farsi invisibile.

Non c'è gioco  
cui tenga partecipare  
benché molti  
li andrebbe a fermare  
se potesse.

È pietra fredda  
simile a ghiaccio  
e non è mica scemo,  
le punte delle scarpe  
che tracciano cerchi nella polvere

per poi fissarli  
con un colpo di tallone  
giusto al centro,  
a siglare  
uno zero d'oblio.

Quando suona la campanella del pranzo  
segue la folla  
a distanza ostile  
come un sospetto  
o un ospite senza invito

mentre il campo-giochi vuoto  
dietro ringhiere  
e cancello di sicurezza  
attende le risate  
alla fine della scuola.

Caroline Bird: *Palazzo dei Divertimenti*  
(Commissionata per l'Olympic Park, Londra)

*Uno*

È una storia d'amore. Joan e il suo Theatre Workshop.  
Un tugurio in rovina trovato in zona E15. Dormivano  
illegalmente sotto le grondaie come fantasmi. Lei creò  
*Oh, che bella guerra!* Spalava macerie  
da Angel Lane. Diceva "Lasciate che le acque si richiudano su di me."  
Era un'outsider. Faceva innesti. Ha cambiato il mondo.

*Due*

È una storia d'amore. Joan e il suo Theatre Workshop.  
Provavano in un cimitero mentre cadevano le bombe.  
Lei amava uno squartatore. Lo squartatore è un minatore che apre nuove  
gallerie  
nella pietra. Lui per poco non portò un cucciolo di leone dentro Ormesby  
Hall.  
Gerry si piantò davanti ai bulldozer per salvare il Theatre Royal.  
Lei stracciava copioni. Rideva sguaiata. Ha cambiato il mondo.

*Tre*

È una storia d'amore. Joan e il suo Theatre Workshop.  
Lei diresse *Macbeth* a scuola. Affondò  
la spada finta nella carne nascosta del macellaio,  
la Madre Superiora svenne. Joan voleva un'università  
della strada. Senza tazzine e cappellini. Fumava accanitamente.  
Diceva, "Ma che vadano al diavolo." Ha cambiato il mondo.

*Quattro*

È una storia d'amore. Joan Littlewood e il suo teatro.  
Finì nella lista nera della BBC.  
Sapeva che due tonnellate di carbone valevano più  
di due onces di formaggio. Il Palazzo dei Divertimenti non venne mai costruito  
sulle sponde del fiume Lea. Lei ce l'ha quasi fatta.  
Ha tirato le cuoia. Ha cambiato il mondo.

Warsan Shire: *Conversazioni riguardo a casa (nel Centro Deportazioni)*

Beh, credo che casa mia mi abbia sputato fuori, blackout e coprifuochi come la lingua contro il dente che balla. Dio, sai quant'è difficile, parlare del giorno in cui la tua stessa città ti ha trascinato per i capelli, oltre la vecchia prigione, oltre i cancelli della scuola, oltre i torsi in fiamme piantati su pali come bandiere? Quando incontro altri come me riconosco gli smaniosi, gli scomparsi, la memoria di cenere sul volto. Nessuno abbandona casa a meno che casa non sia la bocca di uno squalo. Ho portato in bocca il vecchio inno così a lungo che non c'è spazio per un'altra canzone, un'altra lingua o un altro linguaggio. Conosco una vergogna che avvolge, ingoia completamente. Il mio passaporto l'ho stracciato e mangiato in un hotel d'aeroporto. Sono rigonfia di linguaggio che non posso permettermi di dimenticare.

Mi domandano *come sei arrivata qui?* Non lo vedete sul mio corpo? Il deserto libico rosso di corpi immigrati, il Golfo di Aden rigonfio, la città di Roma senza una giacca. Spero che il viaggio significhi più delle miglia perché tutti i miei figli sono nell'acqua. Pensavo che il mare fosse più sicuro della terra. Voglio fare l'amore, ma i capelli mi puzzano di guerra e di correre e correre. Voglio coricarmi, ma questi paesi sono come zii che ti toccano quando sei giovane e addormentata. Guarda tutti questi confini, la cui bocca schiuma di corpi spezzati e disperati. Io sono del colore del sole cocente sul viso, i resti di mia madre non sono mai stati sepolti. Ho trascorso giorni e notti nel ventre del camion; non ne sono uscita la stessa. A volte ci si sente come se qualcun altro stesse indossando il mio corpo.

So che un po' di cose sono vere. Non so dove sto andando, da dove vengo sta scomparendo, sono male accolta e la mia bellezza non è bellezza qui. Il mio corpo sta bruciando dalla vergogna di non appartenere, il mio corpo sta smanando. Io sono il peccato della memoria e l'assenza di memoria. Guardo il telegiornale e la bocca diventa un lavandino pieno di sangue. Le linee, le forme, le persone alle scrivanie, i biglietti da visita, il funzionario dell'immigrazione, gli sguardi per strada, il freddo che ti si deposita giù nelle ossa, le lezioni d'inglese la sera, la distanza da casa a cui mi trovo. Ma Alhamdulillah tutto questo è meglio dell'odore di una donna completamente in fiamme, o un camion di

uomini somiglianti a mio padre, che mi strappano denti e unghie, o quattordici uomini tra le mie gambe, o una pistola, o una promessa, o una bugia, o il nome di lui, o la sua virilità nella mia bocca.

Li sento dire *vattene a casa*, li sento dire *immigrati del cazzo*, *rifugiati del cazzo*. Sono davvero così arroganti? Non lo sanno che la stabilità è come un amante dalla dolce bocca sul tuo corpo un minuto; e un minuto dopo sei un tremore sdraiato per terra ricoperto di macerie e vecchie banconote, in attesa del suo ritorno. Tutto ciò che posso dire è, una volta ero come voi, l'apatia, la compassione, l'ingrata collocazione ed ora casa mia è la bocca di uno squalo, ora casa mia è la canna di una pistola. Ci vediamo dall'altra parte.

Alison Down: *Questa non è solo poesia...*

Avrebbe preferito essere un calciatore  
più che un poeta.

A scuola prendevi botte  
già solo se sapevi cos'era un sonetto  
e la tua sessualità messa in dubbio  
se usavi una qualsiasi metafora  
a parte

'Testa di cazzo'.

Comprendere pentametri giambici  
non era proprio lo stesso  
che conoscere la regola del fuorigioco.  
Sapeva solo di essere fuorigioco,  
fuori dai giochi.

Retratto dalla loro squadra solo perché lo schema  
che conosceva era quello di rima.

In mezzo a una tempesta  
si inzuppava tutto,  
di solito stava per conto suo  
e tenere la testa ben alta  
era improbabile assai –

A meno che avesse la mano di qualcuno sul collo,  
a sbattergli la testa contro la porta di uno spogliatoio  
chiuso a chiave dall'interno  
e pieno di spettatori  
gasati da testosterone  
immaginando che qualcuno  
si sarebbe preso un bel po' di calci.

Gioco sporco  
Ogni giorno.

Ma se il Kop urlava  
tutto cambiava  
mentre il ritmo di Shankly  
"Passa scatta ricevi palla

passa scatta ricevi palla”  
gli portava giustizia poetica  
con uno schema quattro-tre-tre  
e per novanta minuti  
bastava per permettergli di chiudere gli occhi  
e far palleggi  
con le parole.  
Affrontare alliterazioni,  
schiva  
    scivolata  
        stoppa pericolosamente poi  
            scatta in avanti  
                scarta  
                    sempre  
                        verso la porta avversaria.

Fuori dalla sua area non gl’importava  
realisticamente sapeva  
che le sue possibilità di segnare erano  
zero.

Ma il Kop che risuonava  
lo sollevava  
gli veniva voglia di cantare a pieni poetici polmoni  
Stanza  
    Sta anza  
        Stanza  
            Stanza.

E cantare a quelli dell’altra parte  
“Vieni un po’ qui a scrivere una poesia, se ti credi bardo abbastanza!”  
Ma cosa fosse un bardo non lo sapevano  
a meno che non portasse un numero dietro alla maglietta  
ed era un fatto ben noto  
che Shakespeare faceva cagare nei giochi di squadra.

Avrebbe preferito essere un calciatore più che un poeta.  
Crescendo lo avrebbe accettato

non avrebbe mai fatto parte del loro campionato –  
era più Keats che non Keegan.

Ma allora lo ossessionava

come un autogol,

allora, al tempo in cui non era solo una questione di vita o di morte.

Era qualcosa di ancora più forte.